



IL BOSCO DELLA MUSICA

Un edificio manifesto. Un oggetto iconico, facilmente riconoscibile e d'impatto. Un organismo urbano che vuole diventare una nuova centralità di un quartiere ad oggi periferico, ma in forte espansione, ancor di più con i futuri interventi per i prossimi giochi olimpici invernali di Milano-Cortina 2026.

L'idea iniziale nasce dalla volontà di voler massimizzare la superficie di parco, minimizzare i consumi dal punto di vista energetico, i tempi di costruzione, gestione e manutenzione futura del fabbricato, ed allo stesso tempo fornire un nuovo fabbricato identitario e forte che sapesse essere da solo catalizzatore di attenzione e nuovo polo attrattivo per l'area.

L'edificio si presenta come una massa compatta appoggiata al terreno da un basamento etereo, un asse principale Nord/sud che collega stazione al parco, tramite permeabilità visiva che permette allo sguardo del fruitore di perdersi dalla piazza antistante l'edificio fino al cuore verde del lotto. Ogni funzione ha ingressi principali distinti: l'auditorium e il ristorante da sud e da nord, la scuola da est e le residenze da ovest. Esiste anche una chiara divisione tra ciò che sono gli accessi principali, quelli di servizio e le vie di esodo. La grande massa che sovrasta la piazza che insiste su via Rogoredo è composta da 3 grandi volumi del quale il centrale è ruotato creando dinamismo e intessendo una relazione con il visitatore che arriva dalla stazione.

Dal punto di vista narrativo e simbolico, la facciata si esprime su livelli sovrapposti, come le linee di un ipotetico pentagramma architettonico, su quale le aste dei montanti verticali della facciata e dei serramenti, scandiscono una frequenza, dando un ritmo variabile che ne definisce le differenti funzioni. I tre grandi parallelepipedi che compongono il volume contengono al loro interno tutte le funzioni richieste dal bando e si articolano come un grande contenitore sociale di attività e relazioni. Concentrando tutte le funzioni in un unico edificio, si massimizza la possibilità di incrementare le relazioni interpersonali con un conseguente effetto positivo sulla creatività. Il piano terra come detto, vetrato e visivamente permeabile, posiziona sul lato lungo di via monte Penice gli spazi di loading e servizio dell'auditorium e del grande ristorante, che occupa la metà finale verso il parco del piano terra. Salendo, nel primo parallelepipedo è contenuto il grande auditorium e parte della scuola. Nei quattro piani superiori sono presenti le residenze per gli studenti, che si affacciano al loro interno in una grande corte verde. Le facciate di questi due grandi parallelepipedi si affacciano come logge di un teatro sia sull'esterno che sull'interno della corte. La rotazione dei volumi permette di creare inoltre delle terrazze su cui insistono gli spazi comuni garantendo la massima vivibilità e comfort per i suoi fruitori oltre che creare una connessione con l'arrivo dalla stazione. Il "Bosco", polmone verde di un sistema più ampio, si pone come cerniera tra i parchi urbani già presenti nel quartiere, diventato una centralità di funzioni e di biodiversità. La semplicità formale dei volumi, la loro giustapposizione e la composizione di pieni e vuoti crea un unicum armonico, come da poche semplici note può nascere una splendida melodia.

